

Lavoro. Per i laureati sbocchi difficili
Le imprese chiedono specialisti **Pag. 27**

Occupazione. A un anno dal titolo triennale solo il 34% ha un lavoro - Si allungano i tempi di ricerca

Strada in salita per i laureati

Oltre un terzo del campione ha uno stipendio inferiore a mille euro

Cristina Casadei

Per guadagnare meno di mille euro al mese serve una laurea, tempi di ricerca sempre più lunghi - dai 4,5 mesi del 2008 ai 5,5 del 2009 - per trovare un lavoro, senza che necessariamente sia coerente con il curriculum. E visto che con una laurea triennale è difficile conquistare un'occupazione perché le imprese tendono a chiedere un titolo superiore cresce il numero dei giovani che riprende a studiare. Semplicemente perché visto che manca il lavoro, tanto vale rimettersi a studiare. La generazione di neolaureati che ha affrontato la ricerca di un lavoro nel momento della crisi ha avuto vita difficile nel 2008 e nel 2009, secondo la prima anticipazione del rapporto Stella di Cilea che ha preso in considerazione un campione di 13mila laureati tra gennaio e agosto 2009 nelle Università degli Studi di Milano, Bergamo, Brescia, Milano Bicocca, Pavia, Pisa, Palermo e alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e li ha intervistati a 12 mesi dalla laurea.

Dall'andamento di generale flessione non è esclusa la locomotiva italiana, la Lombardia che, pur sbuffando, continua a tirare ancora rispetto al resto del paese. Gli occupati vanno dall'81,2% per i laureati triennali all'83,5% per i magistrali all'89,2% per quelli a ciclo unico. I tempi di impiego però anche in

I TREND

In forte crescita l'utilizzo degli stage mentre si riduce il tempo indeterminato Meomartini: le multinazionali continuano ad assumere

Lombardia si allungano e si allineano con il resto del paese. Ma questa è una fase transitoria, in cui non sono venuti meno i punti fermi dell'eccellenza lombarda. Alla presentazione del rapporto Stella il presidente di Asso-lombarda, Alberto Meomartini,

ha sottolineato che molte grandi multinazionali ritengono che il capitale umano e la preparazione dei laureati italiani non abbiano pari in Europa e così continuano ad assumerli e a mantenere una sede in Italia, nonostante la burocrazia e il quadro legislativo in continua evoluzione del nostro paese che rendono difficile la programmazione produttiva.

Ma venendo ai numeri, secondo il rapporto Stella, i laureati triennali del 2009 che a 12 mesi dal titolo hanno trovato lavoro è scesa al 34,4% dal 36,9% del 2008. Dato in calo anche per i laureati magistrali - dal 60% del 2008 al 56,6% del 2009 - e per i laureati a ciclo unico - dal 53% al 46,9% -. Il 4% dei magistrali 2009 e più del 5% di quelli a ciclo unico, tuttavia, risultano inseriti nel mondo del lavoro attraverso uno stage non retribuito, una delle forme di inquadramento più in crescita. A questo proposito Danilo Guglielmetti, direttore operativo di Gigroup, sottolinea il ruolo degli intermediari che negli ultimi dieci anni, oltre ad aver cablato il mercato del lavoro, sono anche diventati interlocutori tra aziende e neolaureati per verificare la coerenza e la corrispondenza tra la proposta e il percorso di stage per un giovane e la sua realizzazione.

Se crescono gli stagisti, diminuiscono gli occupati con contratti a tempo indeterminato che tra i triennalisti sono stati il 34,6% nel 2008 e sono scesi al 29,9% nel 2009, mentre per le lauree magistrali sono stati il 28,4% nel 2008 e il 25% nel 2009. In un quadro nel complesso negativo c'è anche un peggioramento delle condizioni retributive: aumentano coloro che hanno uno stipendio inferiore a mille euro - oltre un terzo - mentre sono una netta maggioranza, quasi il 60%, i neolaureati che guadagnano meno di 1.250 euro.

A fare da sfondo alla presentazione del rapporto Stella è stato il dilemma del 3+2: serve o non serve? Marcello Fontanesi, rettore dell'Università Bicocca, è fer-

mo nella difesa del 3+2 che permette «ai giovani di fare un primo passo - spiega -. Non in tutti i settori basta un laureato triennale ma certo rimane l'importanza di offrire ai ragazzi l'accesso a un titolo triennale. Con la possibilità poi di fare l'upgrading e passare a un livello superiore». Dal versante aziendale però arrivano suggestioni diverse. Donatella De Vita di Pirelli Tyre conferma che nell'anno della ripresa delle assunzioni di neolaureati, il 2010, tra gli elementi di continuità c'è la bassa richiesta di triennalisti, così come di dottori di ricerca, mentre tra quelli di discontinuità c'è la tendenza a privilegiare competenze molto specifiche, così come l'inserimento di candidati prima della laurea. Paolo Donati (gruppo Sol, gas tecnici e medicali) conferma che c'è poca richiesta di laureati triennali, mentre c'è bisogno di persone che abbiano competenze multidisciplinari e una forte propensione alla mobilità. Una richiesta citata anche da Laura Grasso di Vodafone Italia che è focalizzata su giovani con la passione per le nuove tecnologie e i social network.

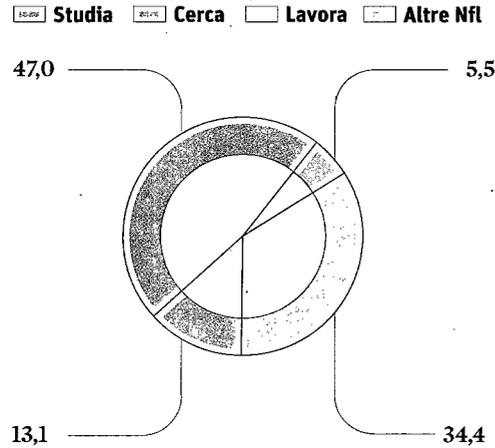
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo l'ateneo

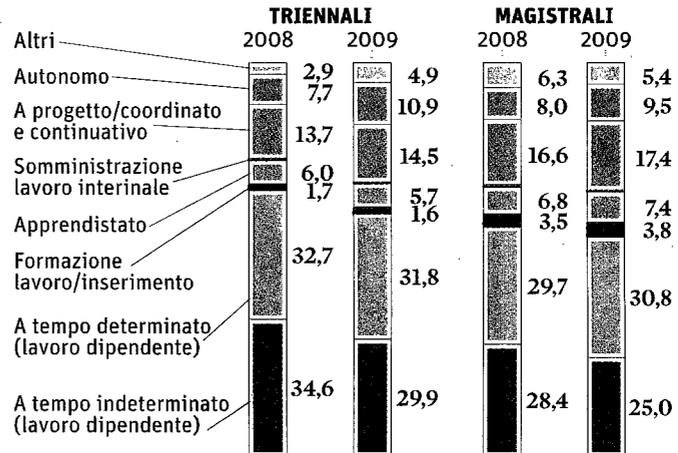
COSA FANNO

Situazione a un anno dalla laurea. Dati in %



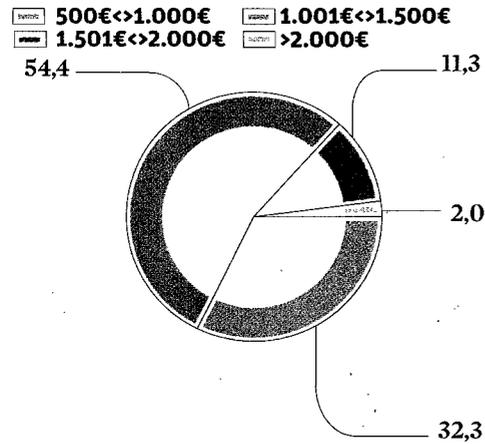
CON QUALE CONTRATTO

Laureati occupati per forma giuridica di occupazione e tipo corso. Dati in %



QUANTO GUADAGNANO

Livello retributivo dei laureati occupati '08-'09. Dati in %



Fonte: Rapporto Stella di Cilea

